



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 40 - anno 87
8 ottobre 2018



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

**I BASTARDI
DI PIZZO FALCONE**



Carolina Crescentini

FANTASTICA NAPOLI

photocredits: Roberta Krasnig

Daniilo Rea

con Marco Videtta

IL JAZZISTA IMPERFETTO

La mia vita di passione
e improvvisazione



Rai Eri

Faccio outing: quanto mi piace la fiction "I Bastardi di Pizzofalcone". Aspettavo con ansia che arrivasse la nuova serie e finalmente ci siamo. Adoro la trama ben strutturata e resto affascinato da come gli episodi siano in linea con quanto scritto dall'autore, Maurizio de Giovanni.

Personaggi autentici e naturali, storie di amori, passioni e casi da risolvere sullo sfondo di una Napoli insolita e bellissima. Una città diversa che per sua natura è un set naturale, ma con il quartiere di Pizzofalcone che non aveva ancora avuto una dignità cinematografica.

Un quartiere residenziale che si trova su una collina, che viene chiamata anche Monte di Dio e fa parte del quartiere di San Ferdinando.

Che cosa vedremo nelle prossime puntate? Io ho dato una sbirciatina e posso dirvi che gli agenti del commissariato che doveva chiudere hanno ormai conquistato la fiducia e il rispetto di tutto il quartiere.

Ma colpi di scena inaspettati e brividi non mancheranno in ogni puntata. Tanto lavoro per l'ispettore Lojacono (Alessandro Gassman) che avrà la capacità di scoprire la verità in una Napoli popolata da gente onesta che si scontra irrimediabilmente con quella malavità organizzata e non solo che vorrebbero oscurarla.

E con Lojacono un magistrato forte, determinato, ma allo stesso tempo sentimentalmente insicuro, Laura Piras (Carolina Crescentini) a cui abbiamo dedicato la nostra copertina e con la quale abbiamo chiacchierato a lungo facendoci raccontare questa nuova stagione dei "Bastardi di Pizzofalcone".

Allora prepariamoci. Sei puntate da vivere comodamente a casa, passeggiando idealmente per i vicoli di una Napoli straordinaria.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada



MORENO - ALIBRANDI

«Una luce che può servire ai telespettatori per comprendere meglio la realtà». È "Tg2 Frankenstein", la nuova pagina informativa di Rai2 nelle parole dei conduttori, Manuela Moreno e Giovanni Alibrandi

22

CINEMA

Da venerdì 5 ottobre, in seconda serata si riparte con "Wonderland", il magazine settimanale di Rai4 dedicato all'informazione e all'approfondimento sui generi fantastico e crime

34



ILENIA PETRACALVINA

«La periferia diventa un laboratorio sociale, umano, dove puoi trovare un po' di tutto. Le grandi rabbie, le grandi contraddizioni, ma anche le bellezze»
Riparte il viaggio degli "Eroi di strada", dal 17 ottobre in seconda serata su Rai2

12

MAURIZIO COSTANZO

Ogni lunedì su Rai1 riapre il bar di "S'è fatta notte". Al tavolino con Maurizio Costanzo grandi personaggi e le loro storie

14

MICHELA DE ROSSI

«Quando recita ti guarda negli occhi e sta parlando proprio a te. Antonio è bravissimo anche a creare famiglia, nella troupe, tra gli attori». Giovane e talentuosa, Michela De Rossi racconta la sua esperienza sul set de "I Topi", il sabato in prima serata su Rai3

18



SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana racconteremo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parae straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

40

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

42

CAROLINA CRESCENTINI

L'attrice racconta il suo amore per la città del Vesuvio: «Ho fatto la vita di Napoli, è stato meraviglioso» e ci aspetta con la seconda stagione de "I Bastardi di Pizzofalcone", in prima serata su Rai1 a partire dall'8 ottobre

6



RADIO1

Lunedì 8 ottobre ospite di Radio1 Plot Machine con Vito Cioce e Marcella Sullo, lo scrittore Omar di Monopoli

36

RAGAZZI

Tornano su Rai Gulp e Rai Yoyo i piccoli guerrieri di Gorm, pronti a difendere la loro isola dall'attacco dei crudeli Darkans. I "Gormiti" sono in onda tutti i giorni, alle ore 17.30 su Rai Gulp e alle ore 20.45 (tranne il sabato) su Rai YoYo

38

EVENTO

"Tex - 70 anni di un mito" è il titolo della grande mostra retrospettiva dedicata al ranger più famoso nella storia dei fumetti, creato dal maestro Gianluigi Bonelli. L'evento è disponibile fino al 27 gennaio 2019

26

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

44



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 87
8 ottobre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HEADLINE GIORNALISTI
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli

Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



Ama il personaggio che interpreta ma dice di assomigliarle davvero poco. Carolina Crescentini torna a vestire i panni del magistrato Laura Piras nella seconda stagione de "I bastardi di Pizzofalcone", in prima serata su Rai1 a partire dall'8 ottobre. L'attrice rivela al Radiocorriere Tv di essersi innamorata della città del Vesuvio: «Ho fatto la vita di Napoli, è stato meraviglioso»

10 I BASTARDI E NAPOLI

Insieme ad Alessandro Gassmann, Carolina Crescentini è ancora protagonista della serie campione d'ascolti della scorsa stagione tv, tratta dai libri di Maurizio De Giovanni. A dirigere il cast tra i vicoli di Napoli, il regista Alessandro D'Alatri.

Con "I bastardi di Pizzofalcone" si è immersa in una realtà unica, Napoli, come è andata?

Benissimo, questa volta per vivere a Napoli ho preso una casa, perché penso che quando vai in un luogo devi fare come se fossi a casa tua. Quindi ho vissuto il quartiere, il vicinato, ho conosciuto tante persone, ho scoperto che a Mergellina nel pomeriggio arriva una barca di pescatori e devi quasi litigare per potere acquistare quel pesce. Ho fatto la vita di Napoli, è stato meraviglioso. È una città incredibile, un posto unico. Napoli potrebbe esistere senza l'Italia, ma l'Italia non potrebbe esistere senza Napoli.

Come è cambiata Laura Piras nel corso della serie, c'è stata un'evoluzione del personaggio?

È sicuramente diventata più operativa nel lavoro, pur svolgendo sempre un'attività da burocrate, dovendo firmare i mandati. Laura inizia anche a osare, le sue intuizioni sui casi sono giuste. Nel privato ha una relazione complicata con l'ispettore Lojacono, rapporto che i due devono tenere nascosto per una questione di conflitto di interesse. Loro non potrebbero stare insieme, qualcuno potrebbe infatti pensare che Laura lo favorisca. Al tempo stesso lui è padre, non sa gestire la sua relazione con Laura e nemmeno parlarne alla figlia.

Pensa che gli uomini siano talvolta dei pasticcioni?

Un pochino sì, questi uomini non se la cavano bene. Lojacono è un grande ispettore ma nel privato è un po' ingessato. E Laura non è una che si riesce a mettere da una parte, in un angolo, ferma ad attendere. Lei scalpita, nel corso della serie arriveranno degli stimoli, delle cose che non posso dire e sarà il caos.

Quanto c'è di Carolina in Laura e di Laura in Carolina?

Siamo molto diverse, pur avendo entrambe un temperamento tosto, io sono un pochino più morbida di lei. E poi Laura non ha un'amica. È una donna che lavora e basta, che passa sempre le sue serate da sola, a studiare i casi...

Lei invece?

Ho la casa perennemente piena di amici. Oggi sono a girare a Torino, ma appena rientrerò a Roma ci sarà festa a casa. È già stata organizzata, senza che io abbia fatto nemmeno un po' di spesa.

Immaginava che "I bastardi di Pizzofalcone" avrebbe avuto tanto seguito?



Non mi aspettavo niente ma sapevo che i libri di De Giovanni avevano avuto un grande successo. Oltre il giallo sono molto interessanti le psicologie dei personaggi. Non ci sono eroi ma persone comuni che lavorano in polizia, con pensieri anche scorretti, tutti con un privato ingombrante. C'è qualcosa di molto umano in loro.

Quanto crede nella squadra, nel gruppo, si tratti di lavoro o di vita privata?

È fondamentale. Ora sono sul set con tante persone, il risultato non è solo quello che faccio io ma quello che facciamo tutti insieme. Il mio lavoro, senza un operatore, un fonico, non vale niente. Tutti insieme riusciamo a portare a termine il film, da soli non è possibile. La stessa cosa vale nella vita. Ho tanti amici, che sono la famiglia che mi sono scelta, e sono la squadra, se qualcuno ha un problema l'altro l'aiuta a risolverlo.

Nella vita reale una donna procuratore quanta forza deve avere più di un uomo?

Per farsi rispettare deve essere ancora più tosta perché la società è fondamentalmente maschilista. Nei giorni scorsi sul giornale c'è stato chi, in un articolo, diceva che le donne non si devono occupare di fisica, poi, la notizia: una donna ha vinto il premio Nobel.

Nella terza serie dei "Bastardi" ci sarà?

Vediamo che cosa succede. Non posso dire niente ma accadono tante cose in questa seconda stagione...

Quando pensa al futuro che cosa vede?

Voglio cercare di cambiare ma rimanendo me stessa. Spero in un futuro molto incasinato, ma anche molto più sereno. E per quanto riguarda il nostro Paese, vorrei un domani molto più solidale e tollerante, e che ci si ricordi che un tempo ci chiamavano 'la bella gente'. ■





SECONDA STAGIONE

Rai 1

Dove eravamo rimasti? L'ultima puntata della serie si era conclusa con i nostri "Bastardi" su con un calice di vino, discretamente tristi e felici, sul terrazzo del commissariato di Pizzofalcone, mentre brindavano all'anno nuovo.

La seconda stagione de "I bastardi di Pizzofalcone" riparte proprio da lì, dal terrazzo, con un nuovo brindisi che però avrà un esito imprevisto.

Il commissariato è ormai operativo a tutti gli effetti e nessuno, in questa nuova edizione, tenterà realmente di farlo chiudere. I Bastardi si sono rivelati una buona squadra e il successo paga, più sul piano del lavoro però che su quello privato, perché nella vita privata i protagonisti, chi più chi meno, restano "anime inquiete". Uomini e donne afflitti da uno spleen che è la faccia nostalgica dell'allegria che si consuma all'ombra del Vesuvio.

Lojacono vivrà la sua storia d'amore con la Piras fra mille dubbi, equivoci, incomprensioni e ostacoli. Il primo dei quali si chiama Marinella: la figlia di Lojacono vive il delicato passaggio dalla prima adolescenza all'età adulta a fianco del padre. Si trasferisce a Napoli e, più o meno consapevolmente, lavora contro la storia d'amore fra l'ispettore e la magistrata. A questa situazione si aggiunge la cronica insicurezza sentimentale della Piras e lo smisurato orgoglio di Lojacono. Senza contare che sull'ispettore, fin dalle prime puntate, grava un forte sospetto che sembra condurlo alla perdizione. Fra gli ostacoli del cuore che minano la relazione Lojacono-Piras, spunta un nuovo personaggio: Buffardi (interpretato da Matteo Martari), magistrato dell'Antimafia sommamente mediatico. Uomo senza dubbio affascinante, più per i suoi difetti (maschilista, narciso ed arrogante) che per le sue virtù (è bravissimo nel suo lavoro).

Anche Alex e la Martone, in questa seconda serie, proseguono la loro storia d'amore, e anche per loro non è affatto semplice. Alex si ribella alla famiglia e va a vivere da sola. L'ombra del padre grava su di lei, creandole mille insicurezze e problemi. Nella asimmetria dei loro vissuti e dei loro desi-



foto di Anna Camerlingo

deri, le due donne vivono tutta la fragilità del loro rapporto. La Martone, più grande e più consapevole, vorrebbe una relazione 'matrimoniale', mentre Alex vuole godersi la libertà appena conquistata.

La gelosia della Martone induce Alex a degli eccessi che potrebbero metterla in pericolo. Da qui: gelosie, risentimenti, rotture dolorose e appassionate riconciliazioni.

E poi c'è Aragona. Personaggio che cresce puntata dopo puntata, senza mai perdere il suo lato 'cialtrone'. Simpatico come sempre ma più 'maturo'. Lo si vede anche nella sua relazione con Irina, la bella cameriera dell'Hotel dove l'agente scelto continua ad alloggiare a spese del padre.

E Pisanelli? Finalmente si prende cura della sua malattia, ma anche dal letto di un ospedale non smette di cercare il killer dei suicidi. Questa volta arriverà alla verità, la scoperta però non riuscirà a renderlo felice.

E poi c'è Ottavia. Sempre esperta di Internet, ma in questa nuova serie qualche volta lascia il computer per seguire le indagini sul campo. A questo scarto professionale ne segue un altro sul versante privato. Da tanto non sentiva il suo cuore battere così forte. Vive una dolcissima storia d'amore, ma di nascosto, senza abbandonare (e come potrebbe) figlio e marito. Fino a che sarà costretta a una scelta. Cosa sceglierà? E siamo a Francesco Romano, assistente capo. Uno dei personaggi più tormentati, dove le luci e le ombre si confondono e si sovrappongono. Lo abbiamo lasciato separato dalla moglie e prossimo al divorzio. Lo ritroviamo più o meno nella stessa situazione ma con una grossissima novità: una neonata in pericolo di vita che ritrova una mattina nel cassonetto davanti al commissariato. Lui la porta in ospedale e, da quel momento, vive per lei. Vorrebbe adottarla, ma per farlo dovrebbe rimettersi con la sua ex moglie. Lui vorrebbe ma lei è molto incerta. Troppo incerta. E poi c'è la dottoressa Susi che ha avuto in cura la bambina e, di fatto, l'ha salvata. È una persona speciale e ha degli occhi dolcissimi.

Ancora una parola sui casi di puntata. Senza averlo programmato, ci siamo ritrovati con dei gialli che hanno un filo comune molto forte: indagano il disagio della famiglia e il rapporto fra genitori e figli. Un tema vecchio come il mondo e, al tempo stesso, di strettissima attualità. ■

COME L'ARTE RISCATTO

Ilenia Petracalvina racconta su Rai2 gli "Eroi di strada", dal 17 ottobre in seconda serata. La periferia diventa un laboratorio sociale, umano, dove puoi trovare un po' di tutto



EROI DI STRADA

Rai 2

Quattro grandi città italiane e le loro periferie. Protagonisti di "Eroi di strada" di Ilenia Petracalvina, dal 17 ottobre in seconda serata su Rai2, La periferia diventa un laboratorio sociale, umano, dove puoi trovare un po' di tutto.

Ilenia, dopo la puntata dedicata a Roma andata in onda con successo ad aprile torna "Eroi di strada". Cosa ha da raccontare la periferia italiana?

Paradossalmente ha da raccontare anche la bellezza che c'è. Siamo abituati a quelle periferie che sono luoghi del degrado, della lontananza, dell'abbandono, luoghi dimenticati, invece scopriamo, proprio con "Eroi di strada", che in queste realtà così difficili c'è chi riesce, chi ce la fa. I nostri eroi sono personaggi legati al mondo dell'arte, della musica, dello sport, ma anche personaggi quotidiani. Le loro sono le sfide di ogni giorno per cercare di fare la cosa giusta, in territori che sono, per così dire, ostili rispetto alla possibilità di poter fare. La periferia diventa un laboratorio sociale, umano, dove puoi trovare un po' di tutto. Le grandi rabbie, le grandi contraddizioni, ma anche le bellezze. Ci sono le persone che devono tirare fuori la propria forza per potercela fare.

Dove andrete?

I quattro appuntamenti di "Eroi di strada" ci faranno conoscere le periferie di Napoli, portandoci a Scampia, Secondigliano, nei Quartieri Spagnoli, a Piscinola. La puntata è stata presentata al Prix Italia di fine settembre a Capri. Andremo a poi a Bari, Milano e Torino.

Tra Nord e Sud del Paese come cambiano le periferie?

A Scampia hai un impatto duro: cemento armato, sporcizia, lontananza. Il Nord ha invece una periferia ordinata, che non sembra quasi periferia, come impatto, come immagine. Una differenza che è possibile notare anche tra le signore che vanno a fare la spesa. A Napoli e a Bari escono di casa in maniera un po' più semplice, a Milano vestono diversamente, si truccano, si preparano. La periferia del Nord è un po' più curata, non provi quel senso di abbandono che può avere la periferia del Sud, anche se poi entrando dentro scopri tutta la fatica, le difficoltà che vive.

Quanto ha influito la crisi economica dell'ultimo decennio nel rendere più complessa la vita in questi luoghi?

La crisi non ha fatto altro che nutrire le periferie di quella povertà che non è solo economica, ma che diventa anche culturale. Diceva Franco Roberti, che è stato un procuratore dell'antimafia, che dove non arriva il lavoro arriva la malavita, proprio perché questa rappresenta spesso un posto di lavoro. Molte periferie sono luoghi dello spaccio, in altri tempi uno spacciatore poteva guadagnare anche 600 euro al giorno, adesso forse solo un centinaio, ma significa comunque



portare a casa del denaro che diversamente non enterebbe. Spesso distinguere tra male e bene, tra spacciare e non spacciare, non è facile, non capisci perché sarebbe meglio andare a lavorare o a scuola. Diventi guappo, uno della strada che proprio attraverso la strada pensa di riscattarsi. Noi siamo andati a cercare gli educatori, chi lavora con i più giovani, abbiamo incontrato chi fa sport o si occupa di musica, perché attraverso questi percorsi, alternativi alla strada, è possibile trovare una via d'uscita.

Nelle storie che hai ascoltato hai trovato più dolore o più fiducia?

Più fiducia, però il dolore è silenzioso. Le interviste che abbiamo realizzato sono molto intime, ognuno ti porta un pezzo della propria vita e spesso sono storie difficili, anche dal punto di vista economico. Avverti quanta non possibilità hanno avuto. C'è anche tanta forza tra chi continua a stare lì. Mi hanno colpito molto le parole di una donna che vive alle Vele di Scampia: "Se posso scegliere dove morire voglio morire qui. Per me questo è il posto più bello del mondo. Non me ne andrei mai". Noi guardiamo certi luoghi pensando che siano un serbatoio di infelicità, di dolore, di fatica. C'è però chi riesce a sopportare e chi nella possibilità di cambiare sceglie di stare.

L'obiettivo è il riscatto vero...

C'è chi ce l'ha fatta, come Emis Killa e Bianca Atzei a Milano, come Enzo Avitabile a Napoli. Il riscatto per chi continua a vivere in quei territori è invece una parola ambigua, c'è chi non lo concepisce neanche come sostantivo, perché ritiene sia normale vivere come vive. Avere alle spalle una famiglia che ti dice che devi studiare, che ti devi preparare è fondamentale per capire che riscatto può essere semplicemente fare un lavoro normale. Le periferie sono abitate da persone che decidono di fare della loro vita l'illegalità, ma anche da tanta brava gente. ■



MAURIZIO COSTANZO

Rai 1

L'UOMO della NOTTE





Ogni lunedì su Rai1 riapre il bar di "S'è fatta notte". Al tavolino con Maurizio Costanzo grandi personaggi e le loro storie. Il popolare giornalista al Radiocorriere Tv: «Mi piacciono i colori del cielo all'imbrunire, quando c'è qualche nuvola e tutto diventa più rosato»

Un appuntamento atteso quello con le interviste di Maurizio Costanzo su Rai1 in "S'è fatta notte": i racconti dei protagonisti, l'ironia del conduttore, il piacere dell'incontro. Ad accogliere a braccia aperte gli ospiti, la notte.

Costanzo, che rapporto ha con la notte?

Un rapporto antico. Il Maurizio Costanzo Show quotidiano andava in onda di notte. Da allora ho coltivato quel pubblico. Da cinque anni anche "S'è fatta notte" su Rai1 va in onda dopo le trasmissioni di prima serata. Se andassi con un programma alla mattina non so che reazioni potrebbero avere i telespettatori.

Lavoro a parte, come è cambiato nel tempo il suo vivere la notte?

Vado a dormire presto. Sono il contrario dei miei programmi, vado a letto al massimo alle 23, quando i miei programmi devono ancora cominciare.

C'è una notte della sua vita che ricorda più di altre?

La notte dopo l'attentato che avemmo mia moglie e io nel 1993 per mano della mafia. È indimenticabile: la polizia, i carabinieri, gli amici che venivano a casa. Una notte di dubbi e di contentezza per il pericolo scampato.

Costanzo cosa prova quando guarda il cielo?

Mi piace. Abbiamo una casa al mare, posso cenare guardando il cielo. Mi piacciono i colori dell'imbrunire, quando c'è qualche nuvola e tutto diventa più rosato.

Cosa le evoca il cielo all'alba o al tramonto?

Sono di natura positiva ma non entusiasta, positivo con moderazione.

Come sta la tv oggi?

Così così, io sono ancora per la tv generalista alla quale le pay tv hanno tolto un po'.

Lei ha innovato e reso ancora più libera la televisione. Oggi c'è ancora qualcosa da sdoganare?

Da sdoganare forse no, però aumenterei i programmi fatti in diretta, sono più veri.

Di questa televisione tutta reality che cosa ne pensa?

Come si è visto di recente la qualità dei partecipanti, non parlo dei vip, può essere molto modesta. Chi è che si fa chiudere in casa per mesi se non chi vuole avere questa occasione per farsi vedere? Tutto si falsa.

C'è qualcosa che come autore e conduttore non farebbe mai?

I reality.

Che cosa la diverte in tv e che cosa invece la annoia?

Mi divertono certi talk, Giovanni Floris con "Di martedì". Mi annoiano gli esagerati, coloro che fanno finta di fare un altro programma quando farebbero bene una cosa più modesta.

Perché l'esagerazione è divenuta una costante?

Per cercare di fare rumore e farsi vedere.

Che televisione vorrebbe vedere domani?

Più diretta e più improvvisazione, una televisione che sembri inventata l'è per là anche se non lo è.

Cosa la fa sognare?

L'idea di essere stato fortunato nella vita, questo mi tiene grande compagnia. ■



RIBELLE TRA I TOPI

Nella serie in onda il sabato in prima serata su Rai3 è Carmen, figlia del latitante Sebastiano Calamaru interpretato da Antonio Albanese. Michela De Rossi parla del suo personaggio e racconta l'esperienza sul set. E del protagonista e regista dice: «Quando recita ti guarda negli occhi e sta parlando proprio a te. Antonio è bravissimo anche a creare famiglia, nella troupe, tra gli attori»



La complicità di moglie e familiari, i mille stratagemmi per garantirsi una sicura latitanza nella villetta bunker di una non precisata località del nord Italia. Il malavitoso Sebastiano Calamaru osserva il mondo esterno dallo spioncino della porta, ma lo fa soprattutto attraverso gli occhi della figlia Carmen, contraria alle scelte di vita del padre e all'illegalità. A vestire i panni della giovane è Michela De Rossi.

Michela, come si diventa una Calamaru?

Collocarmi in un contesto a metà tra il reale e il surreale ed entrare nel mio personaggio non è stato facile. Carmen è un po' un fumetto e un po' una persona normale, con un papà, Sebastiano, che può essere una persona reale come un personaggio estremizzato al massimo. Rapportarsi con una famiglia di svalvolati non è semplice, siamo nella commedia pura.

Chi è Carmen?

È un pesce fuor d'acqua, una ragazza di 24 anni, ma pur essendo mia coetanea al momento delle riprese è completamente diversa da me, è una secciona, determinata. Carmen è anche il personaggio della famiglia che vive di più al di fuori del bunker, ha una vita sociale molto attiva, anche se combattuta. Rappresenta le nuove generazioni e sogna di andare all'estero, di avere una carriera, non vorrebbe assolutamente fare quello che il padre le chiede, come riciclare denaro, aiutarlo nelle mosse mafiose. Carmen è innamorata di questa famiglia, è complice a tutti gli effetti ma non ne può più.

Cosa ha significato lavorare con Antonio Albanese?

È stata una delle esperienze più belle, un'occasione rara. Auguro a ogni attore che si sta costruendo una carriera di incontrare un artista come Albanese. Ho una formazione



principalmente teatrale, proprio come lui, con Antonio non c'è mai nulla di uguale, di industriale, mai un ciak uguale all'altro. Una lampada che cade mentre si sta girando diventa un pretesto per fare andare la scena da un'altra parte. Non ci sono errori, è tutto un passaggio di palla. Sono molto contenta perché non tutti ti permettono di fare quel tipo di lavoro.

Stima e fiducia, tutto parte da lì?

Antonio si è fidato di me, mi ha fatto improvvisare, cambiare le battute, fare proposte. È veramente molto raro che in televisione avvenga questo. Con lui sei a tutti gli effetti autore di ciò che fai, anche perché ti si mangia scenicamente, ha un'aura potente, non gli stacchi gli occhi di dosso, ha una faccia caricaturale, è difficile competere scenicamente con un mostro sacro come lui. La prima sfida è non ridere, perché deconcentrarsi è un attimo. Antonio sul set si diverte come un pazzo, è un cavallo imbizzarrito e tu devi resistere, stare dentro a quello che fai. Quando recita ti guarda negli occhi, e sta parlando proprio a te.

Sul set si è divertita?

Ho trovato un clima meraviglioso. Antonio è bravissimo a creare famiglia, nella troupe, tra gli attori. Per me è stato veramente un papà. Sul set c'era musica, c'erano i pasticcini. Non ho mai sentito tensione, non mi sono mai sentita giudicata. Questo è molto importante per un'artista, che può esprimersi direttamente.

Quale messaggio vuole dare 'I Topi'?

Che il cambiamento può giungere dai giovani, che possono insegnare alla propria famiglia a vivere nella legalità, senza intrallazzare. Sebastiano è un ignorante, nonostante i suoi tanti errori Carmen gli vuole bene, ma cerca comunque di affrancarsi da una situazione che non approva.

Che cos'è per lei l'ironia?

È un canale per leggere e comprendere il mondo, uno strumento per avvicinare la gente a una realtà che talvolta può essere anche cruda.

C'è una grande attrice che sente più vicina, che segue con particolare attenzione?

Non venero un'attrice in particolare, amo Cate Blanchett, gli attori camaleontici, ma ho un obiettivo, non voglio essere etichettata. Quando vedo Meryl Streep, vedo tutte le volte una persona diversa. Quando vedo Carmen, non vedo quasi nulla di Michela. A me piace trasformarmi.

Ha un sogno nel cassetto?

Non è così scontato, ma mi piacerebbe un giorno riuscire a vivere del mio mestiere, essere indipendente grazie a quello che faccio. ■



L'INFORMAZIONE CON IL CUORE

La politica e i grandi temi dell'attualità protagonisti della nuova pagina informativa di Rai2. Dal lunedì al venerdì alle 10 va in onda "Tg2 Frankenstein", con Manuela Moreno e Giovanni Alibrandi. I conduttori: «Una luce che può servire ai telespettatori per comprendere meglio la realtà»

"Tg2 Frankenstein alle 10" ospita il dibattito sui temi più caldi della giornata. A condurre l'approfondimento Manuela Moreno e il vicedirettore del tg Giovanni Alibrandi.

La politica e l'attualità, l'approfondimento sui grandi fatti, tornano a vivere nella mattina di Rai2. Perché Frankenstein?

MORENO: Nello splendido romanzo di Mary Shelley, scritto duecento anni fa, il dottor Frankenstein prende pezzi inanimati, li mette insieme, sfrutta l'energia e dà loro vita. È la creatura, che si trasforma in mostro solo quando il dottore si rifiuta di darle una compagna, negando così l'amore. Anche noi abbiamo pensato di fare questa operazione di recupero di pezzi della politica, dell'attualità, della vita, cercando, con una scossa mattutina, di dare energia al racconto dei fatti, di non creare il mostro.

ALIBRANDI: Il vero mostro non è la creatura, ma il dottor Frankenstein. Un po' come noi giornalisti, creatori della notizia che può essere mostruosa, come la intendiamo noi, cioè brutta, o può essere mostruosa, nell'accezione latina, non negativa. La nostra sfida parte anche dall'esigenza, condivisa con la nostra direttrice Ida Colucci, di dare alla mattina di Rai2, del Tg2, una presenza sull'attualità politica che mancava da tanto tempo. Vista la situazione che vive il Paese, la fase di grandi cambiamenti, abbiamo pensato di riaccendere una luce che possa servire ai telespettatori per comprendere meglio la realtà.

Uno spazio di approfondimento ben lontano dal modello della tele-baruffa...

ALIBRANDI: Vogliamo dialogare e ragionare con i protagonisti della politica, con due ospiti di segno opposto. In due possono spiegare senza creare quel fastidioso effetto pollaio che impedisce di capire. Noi forniamo le chiavi di lettura, chi ci ascolta può farsi la propria idea. Dobbiamo certamente rappresentare la complessità dei fatti, ma semplificandola.

C'è qualcosa di mostruoso nella politica italiana, qualcosa a cui dare cuore?

MORENO: Per tanto tempo la politica è stata senza cuore, è sempre più necessario cercare di renderla fruibile a tutti, togliendo quei tecnicismi che non consentono di capire. Se

fai politica per i politici la capiscono solo loro, dobbiamo pensare alle persone, aggiungere la parte umana, altrimenti diventiamo tutti tecnici.

Un buon giornalismo può dipanare nebbie e paure?

ALIBRANDI: Come diceva un collega che non c'è più, "un bravo giornalista è colui che sparisce per fare apparire la sola realtà". Vedremo se riusciremo a farlo.

MORENO: La paura nasce dalla non conoscenza. La musica che abbiamo scelto per la sigla è "Feed My Frankenstein" di Alice Cooper, un brano rock. Invita a sfamare il mostro, a dargli le notizie.

Che cosa temono gli italiani?

MORENO: Di non capire, di rimanere esclusi dal dibattito, perché quando non conosci entri in un meccanismo che spaventa. Certamente oggi i social consentono a tutti di chiedere, di avere meno paura. Noi vediamo che cosa accade in rete, ascoltiamo, cerchiamo di essere in connessione con quelle che sono le esigenze dei cittadini, portando i politici a confrontarsi con quelle che sono le necessità diffuse.

ALIBRANDI: Stiamo assistendo a un cambiamento epocale e dobbiamo raccontarlo con grande attenzione. Le categorie politiche con le quali eravamo abituati a confrontarci si sono trasformate. C'erano centrodestra e centrosinistra, oggi di fatto la politica ci ha portato avanti, da un lato troviamo un fronte che potremmo definire sovranista-populista, dall'altro un fronte europeista, e queste sono forze trasversali.

Social media e televisione, rimangono due facce della stessa medaglia?

MORENO: I politici hanno imparato a comunicare direttamente con la gente attraverso i social, spesso preferiscono dichiarare su Facebook piuttosto che a un giornale. Il giornalista deve decodificare ciò che dice il politico, togliere la parte di propaganda e lasciare quella informativa, mettendola a confronto con altre posizioni.

ALIBRANDI: Il giornalismo ha un ruolo centrale, perché una massa di informazioni non verificate diventa difficile da gestire e potenzialmente pericolosa. Il suo ruolo è quello del medium, del dottor Frankenstein, che deve dare una certificazione, affinché sia chiaro che una determinata notizia non è una fake news.

Di che cosa ha bisogno il Paese?

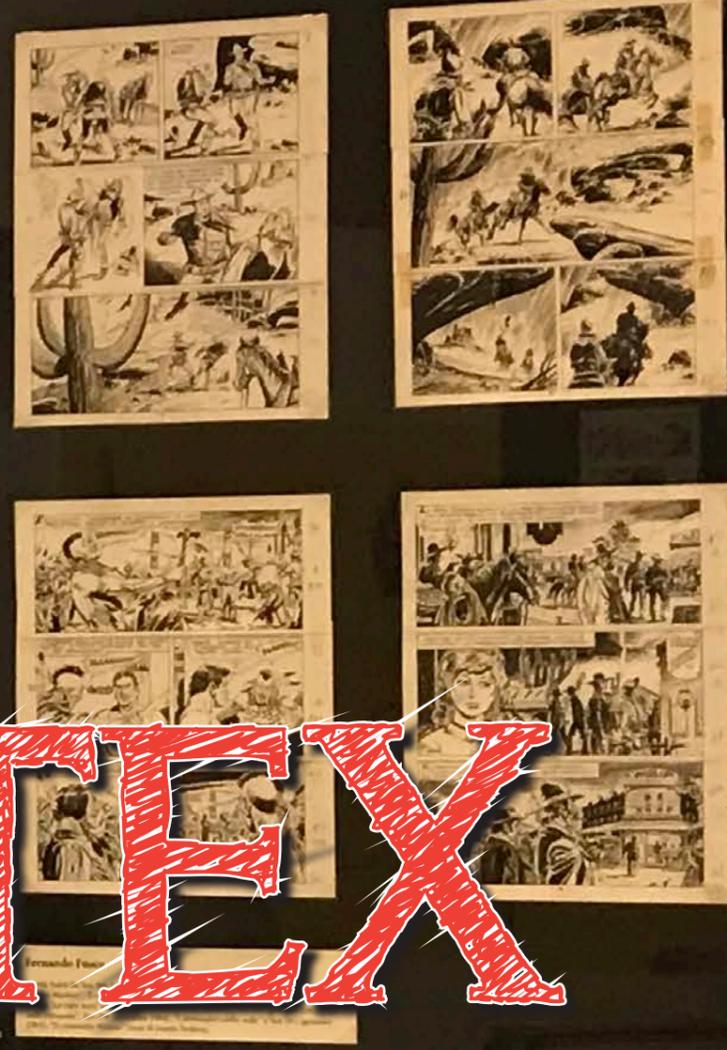
ALIBRANDI: Di certezze per i nostri giovani. A livello consapevole e inconsapevole quello che preoccupa gli italiani è il futuro dei figli. Ecco perché la richiesta di cambiamento.

MORENO: Di cuore, di amore. Per il nostro lavoro, per le persone che incontriamo, per coloro che hanno bisogno di una mano. ■

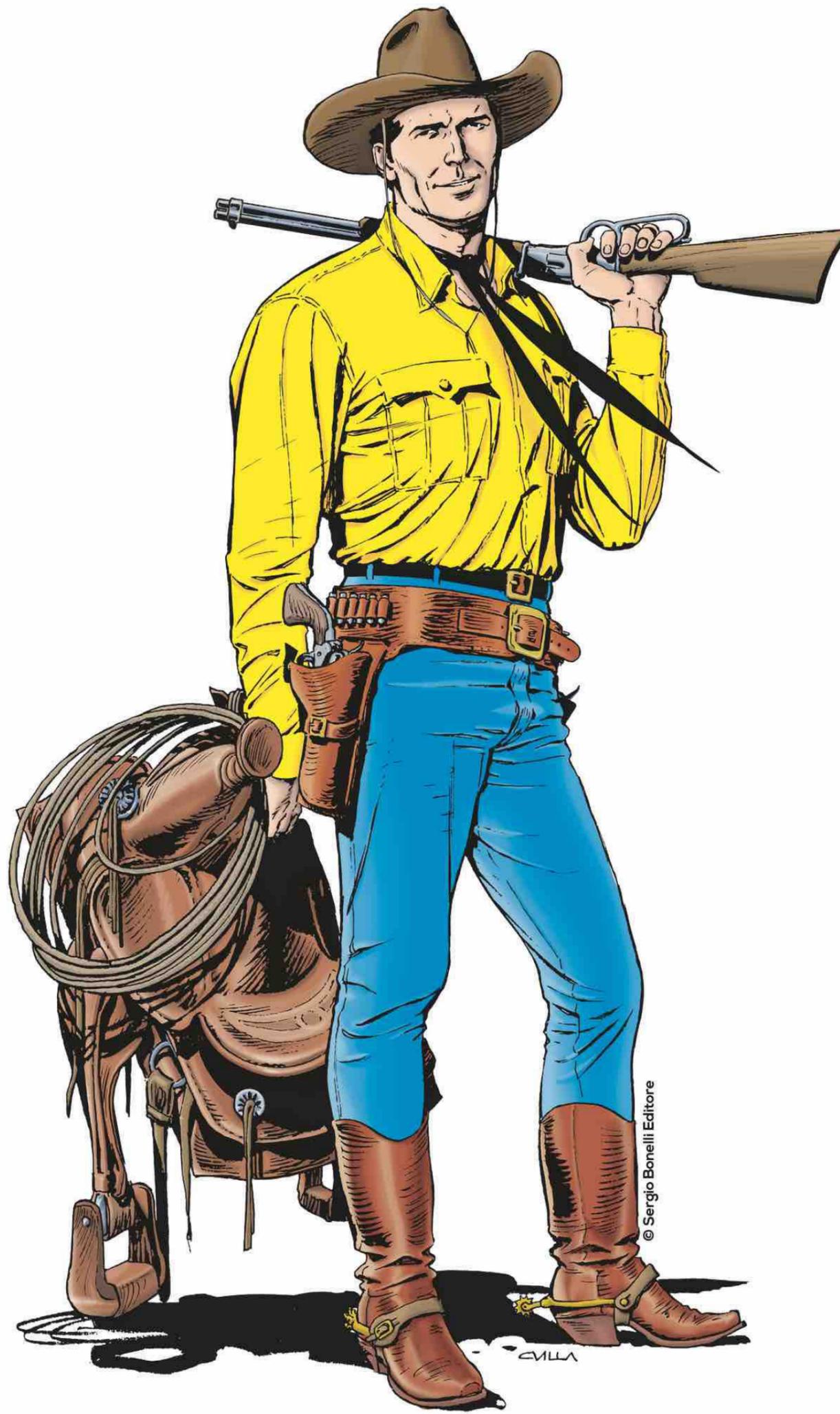


70 ANNI DI TEX, 70 ANNI DI STORIA

LEGGENDA A TEX



"Tex - 70 anni di un mito" è il titolo della grande mostra retrospettiva -allestita a Milano dal 2 ottobre 2018 al 27 gennaio 2019- che celebra il compleanno del personaggio creato da Gianluigi Bonelli ripercorrendo la storia del ranger con disegni, fotografie, materiali rari e installazioni interattive



70 anni e non sentirli! Era il 30 settembre 1948 quando nelle edicole italiane uscì il primo fumetto di Tex Willer. Il famoso ranger avventuriero appariva, a cavallo di Dinamite, sulla copertina di un piccolo albo a striscia dal titolo "Il Totem misterioso" in vendita a 15 lire. Era l'inizio del mito del più amato eroe del fumetto italiano, conosciuto in tutto il mondo e destinato a sopravvivere alle mode e agli anni. Per celebrare questo importante compleanno, al Museo della Permanente a Milano, è stata allestita una mostra, patrocinata dal Comune, che resterà aperta sino al prossimo 27 gennaio. Tex, creato da Gianluigi Bonelli e realizzato graficamente da Aurelio Galleppini (in arte Galep), ha conquistato generazioni diverse, riuscendo ad entrare a far parte delle abitudini di lettura non solo degli italiani, ma degli amanti del fumetto di tutto il mondo ed è addirittura diventato un vero e proprio fenomeno di costume. La mostra, curata da Gianni Bono in collaborazione con la redazione di Sergio Bonelli Editore, ripercorre i 70 anni di Tex con disegni, fotografie, materiali rari, alcuni dei quali esposti per la prima volta, e con installazioni interattive. Ci sono per esempio la prima vignetta di Tex declinata in varie lingue, la macchina da scrivere di Gianluigi Bonelli utilizzata per le primissime storie dell'eroe, fotografie dell'autore con la famiglia e di Galep, giocattoli e gadget degli anni passati ispirati al fumetto, francobolli e tantissime tavole originali. Ad accompagnare questo ricchissimo materiale, alcune prime pagine dei quotidiani che aiutano a ripercorrere 70 anni di storia italiana e mondiale per raccontare il parallelo tra le avventure a fumetti e i fatti realmente accaduti, come lo sbarco del primo uomo sulla luna, la caduta del muro di Berlino o gli attentati dell'11 settembre negli Usa. Una mostra insomma destinata agli appassionati di ogni età, che dimostra come il segreto del successo di Tex stia proprio nella fedeltà a se stesso e ai suoi valori. Valori che lo accompagnano dalle prime avventure ai giorni nostri e che lo rendono un eroe oggi come allora. Il suo profondo senso di giustizia, la sua innata generosità, la sua fedeltà alla famiglia e agli amici, la sua difesa dei deboli, le sue spietate lotte contro malfattori e malvagi, la sua avversione ad ogni forma di razzismo fanno di Tex un personaggio senza tempo, un esempio positivo anche per i bambini di oggi che certamente sapranno divertirsi visitando questa mostra dove, grazie a installazioni interattive, è possibile, per esempio, fare una domanda all'eroe ed ottenere sulla propria e-mail una foto-fumetto con la risposta. ■



chi è TEX?



Per i bianchi è un infallibile ranger, per gli indiani Navajos è Aquila della Notte, saggio capo bianco amico degli uomini rossi. Nella sua prima apparizione, sull'albo a striscia "Il Totem Misterioso", Tex è un ragazzo di vent'anni e, cavaliere solitario ricercato dagli sceriffi, affronta varie avventure per salvare dai cattivi la giovane e bella indiana Tesah. Da quel momento non ha mai smesso, e sono passati 70 anni, di cavalcare e di battersi affinché il bene trionfi sul male. Per un eroe della fantasia il tempo non passa e, ancora oggi, Tex è giovane anche se, nel frattempo, si è sposato con Lilyth, la figlia del capo indiano Freccia Rossa, ed è diventato lui stesso un capo Navajos. Da lei ha avuto un figlio, Kit. La moglie però è stata ammazzata da criminali bianchi ed è stata vendicata dal marito che, molto innamorato di lei, non si è legato a nessun'altra donna. Dotato di grandi doti fisiche e atletiche e abilissimo pistolero, Tex continua a combattere contro fuorilegge, proprietari terrieri senza scrupoli, politicanti corrotti, indiani in rivolta. È un difensore dei deboli e degli oppressi ed è sempre stato amico degli indiani, fatto straordinario per un personaggio nato nel 1948. Nelle sue avventure può contare sull'aiuto di alcuni pards: l'anziano e burbero Kit Carson, personaggio realmente esistito nel West, il fiero Navajo Tiger Jack e, naturalmente, il figlio Kit. Numerosi i suoi nemici, primo fra tutti Mefisto, incarnazione del male. Le avventure di Tex sono per lo più ambientate nel selvaggio West degli Stati Uniti. I maestosi e splendidi paesaggi che lo circondano sono le praterie, i deserti, i canyon, le riserve indiane di Utah, Arizona, Nevada, Colorado e New Mexico. Insomma, gli stessi dei celebri film di John Ford e John Wayne. In alcune storie però lo troviamo anche in terre diverse e lontane, come la Patagonia o le giungle pluviali. ■

PUO' DARSI CHE SIA LO STESSO VISSUTO CON NOI QUELLA DRAM VENTURA, COME PUO' DARSI CHE DI UN ALTRO ESEMPLARE DI SASQUATCH.

VERIS MO, TE





**FINE
DELL'EPISODIO**

Wonderland è un magazine dedicato all'immaginario e non semplicemente un programma sul cinema: si raccontano i film, ma anche le serie televisive, il fumetto, il videogame, le arti visive, la letteratura e la scienza.



Da venerdì 5 ottobre, in seconda serata si riparte con il magazine settimanale di Rai4 dedicato all'informazione e all'approfondimento sui generi fantastico e crime. Nella prima puntata Terry Gilliam racconta a Wonderland il suo attesissimo, ultimo film, "L'uomo che uccise Don Chisciotte": - "I mulini a vento sono dappertutto, alcuni sono grandissimi, altri piccolissimi, rappresentano tutto ciò che cerca di minare alla base i nostri progetti. Ne abbiamo incontrati molti: banchieri, produttori, distributori..." anticipazione alla rilettura del classico di Cervantes come metafora della difficoltà di fare cinema.

Nella nuova edizione, la tradizionale copertina sulle novità della settimana raddoppia, per informare sui titoli "pop" e sui titoli "cult" in uscita: nella prima puntata, oltre a L'uomo che uccise Don Chisciotte, il cinecomics Venom.

Le due categorie "pop" e "cult" caratterizzano anche la nuova Wonder Parade, la classifica che chiuderà ogni puntata segnalando i dieci titoli top della settimana.

Le interviste restano il cuore del programma. Si riparte, dunque, da Terry Gilliam, per raccontare la tormentata genesi del suo Don Chisciotte, ma anche in omaggio a una piccola tradizione: è proprio con un'intervista al visionario regista ex Monty Python che Wonderland inaugurò la sua prima edizione, nell'estate 2011. La nuova rubrica Stranger Than Fiction è, infine, l'anima ironica del programma e applica al cinema il concetto di fake news, inventando soggetti e casting per film o serie inesistenti: in questa prima puntata, Quentin Tarantino adatta per il piccolo schermo la Recherche di Marcel Proust.

Wonderland è un programma di Leopoldo Santovincenzo, Carlo Modesti Pauer, Andrea Fornasiero ed Enrico Platania, con la collaborazione di Alessandro Rotili. Produttore esecutivo Sabrina La Croix, regia di Giuseppe Bucchi. ■

Radio1 Plot Machine

la **DOMENICA** alle **23.30**
il **LUNEDI'** alle **23.05**

Invia il tuo **Racconto**
sul tema **La Musica**
al sito **plot.rai.it**



«Se un tempo
c'era stato
dell'amore...»

**Omar
Di Monopoli**
a
**Radio1
Plot Machine**

Lunedì
23.00



Vi è piaciuto? Questo è l'incipit della puntata di lunedì 8 ottobre alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Marcello Sullo. Ospite lo scrittore Omar Di Monopoli.

Invia il tuo Miniplot con un sms al 335/6992949 dalle 23.00 oppure scrivilo subito sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema LA MUSICA. ■

LUCA PARMITANO

VOLARE

Lo spazio e altre sfide

Introduzione di Alberto Angela

Prefazione di Fabio Fazio



**NUOVA
EDIZIONE
AGGIORNATA**

Rai Eri



SALVIAMO L'ISOLA DI GORM!

Tornano su Rai Gulp e Rai Yoyo i piccoli guerrieri di Gorm, pronti a difendere la loro isola dall'attacco dei crudeli Darkans

I mostri più ricercati dai bambini tornano in tv. I Gormiti, che negli anni 0 sono stati il più grande successo in termini di giocattoli e merchandising, sono ritornati con una nuova serie animata realizzata in 3D CGI, e in onda tutti i giorni, alle ore 17.30 su Rai Gulp e alle ore 20.45 (tranne il sabato) su Rai YoYo.

Quando vennero lanciati nel 2005 erano il desiderio di tutti i bambini, che affollavano le edicole per conquistarsi le miniature dei personaggi che, in caso di doppione, scambiavano a scuola e nel tempo libero. I Gormiti sono i guerrieri dell'isola di Gorm, suddivisi in due grandi eserciti - del bene e del male - secondo una mitologia creata per l'occasione. I due eserciti sono a loro volta suddivisi in vari popoli, usualmente legati a un elemento naturale (Popolo della Terra, Popolo del Mare, Popolo del Vulcano), che ne caratterizza aspetto e poteri.

Nella nuova versione la storia narra di quattro ragazzi appartenenti alle tribù che popolano il regno di Gorm, che partono alla ricerca della leggendaria Torre dei Gormiti e si ritrovano a vivere l'avventura più epica ed entusiasmante della loro vita: il ritorno dei Gormiti. I quattro giovani diventano "Heralds", messaggeri incaricati di evocare i potenti guerrieri per salvare il loro mondo dall'invasione dei crudeli Darkans. Guidati da Ao-ki, una magica ragazza coi poteri della Luce, i giovani eroi del Fuoco, del Ghiaccio, del Vento e della Roccia devono superare le proprie differenze e fare gioco di squadra per salvare Gorm.

La prima stagione della serie, prodotta da Planeta Junior, Giochi Preziosi, Rai Ragazzi e Kotoc, si compone di 52 episodi. La sigla della serie, dal titolo "Gormiti The Legend Is Back", è cantata da Giorgio Vanni. Inoltre le puntate sono già disponibili in anteprima su RaiPlay (www.raiplay.it) e sull'APP RaiPlay YoYo. ■

STORIE DI CALCIO

Ogni settimana racconteremo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Mourinho sulla graticola, ma il Manchester reagisce e vince in rimonta. Chi non si ferma è Piatek. Il bomber del Genoa continua a segnare: per lui pronta una big. Che bello vedere tornare in campo Pellissier: un goal alla sua maniera, proprio alla "Scala del Calcio". Le nostre cinque fotografie prima della sosta per le partite delle nazionali.

1) Mourinho resta o non resta? Questo il dubbio che attanaglia i tifosi del Manchester United che all'Old Trafford hanno prima tremato con il Newcastle, sotto 2 a 0 e poi hanno dato sfogo alla loro gioia per una straordinaria rimonta. Cose da "Special One" che uscendo dal terreno di gioco non ha avuto parole gentili per l'ambiente: "Mai vista nei miei 55 anni una caccia all'uomo come quella di cui sono stato oggetto". La storia non è finita. Si riprende dopo la sosta.

2) Piatek continua a segnare. Sono sette giornate consecutive che l'attaccante polacco, arrivato in estate al Genoa regala emozioni ai tifosi rossoblu. E' lui la rivelazione di questo campionato e i grandi club sono sulle sue tracce. Juventus e Barcellona lo starebbero facendo seguire con molta attenzione. A gennaio cambio di casacca?

3) Vederlo in campo segnare è un piacere. Sergio Pellissier, 40 anni il prossimo aprile, torna con la fascia di capitano del suo Chievo. Gioca una gran partita e si toglie anche lo sfizio di realizzare una rete di pregevolissima fattura a San Siro, scala del calcio. Quarantenni alla riscossa.

4) Ci vuole fortuna anche con i presidenti. Longo, allenatore del Frosinone, può dirlo forte. Dopo aver fallito e poi recuperato in zona Cesarini la promozione dalla B alla A lo scorso anno, in questa stagione dopo 8 giornate ha portato a casa un punticino e tre reti. Eppure per il presidente Stirpe il tecnico non si tocca. Ricordate un famoso capitano che abbandonò la sua nave? Torni al suo posto immediatamente, gli fu intimato. In questo caso vale il "resti al tuo posto..."

5) Campionato già finito? Marcello Lippi, ex allenatore della Juventus e ct campione del mondo nel 2006, ha parlato nel corso di "Radio Anch'io Sport" su Radio Rai Uno: "La sensazione è che la corsa scudetto sia già finita. Il duello resterà sempre quello tra Juventus e Napoli, ma nonostante la forza e la bravura di Ancelotti, i bianconeri sono ancora troppo forti rispetto agli avversari." Possiamo iniziare alla stagione 2019-2020...



IRONIA E SPERANZA

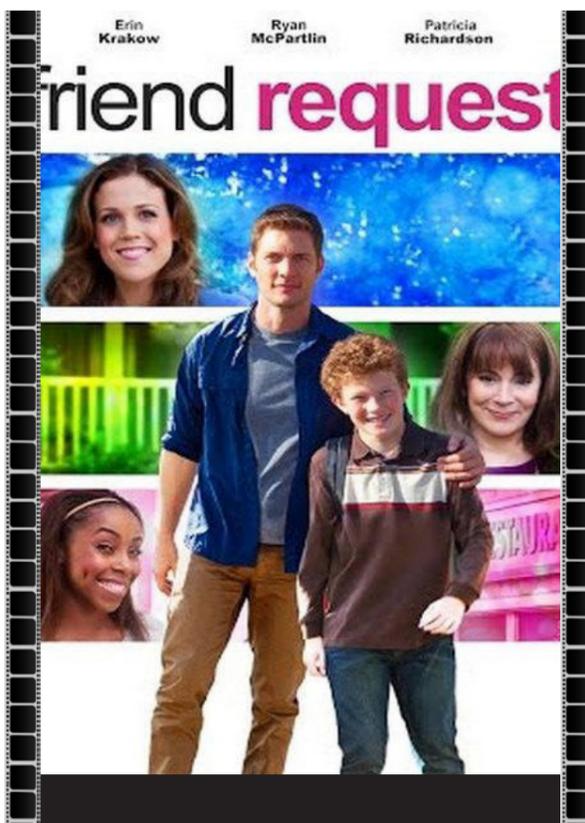
Adattamento cinematografico del romanzo "Dejarse Llover" di Paula Farias, "Perfect Day" è una commedia capace di raccontare la guerra con le armi dell'ironia e la speranza. Spazio al romanticismo con le pellicole "Friend request - Scatti d'amore" e "Piacere, sono un po' incinta" con Jennifer Lopez e Alex O'Loughlin. Da non perdere il ritratto sobrio e gentile di Karol Wojtyla nel film di Zanussi "Da un paese lontano"



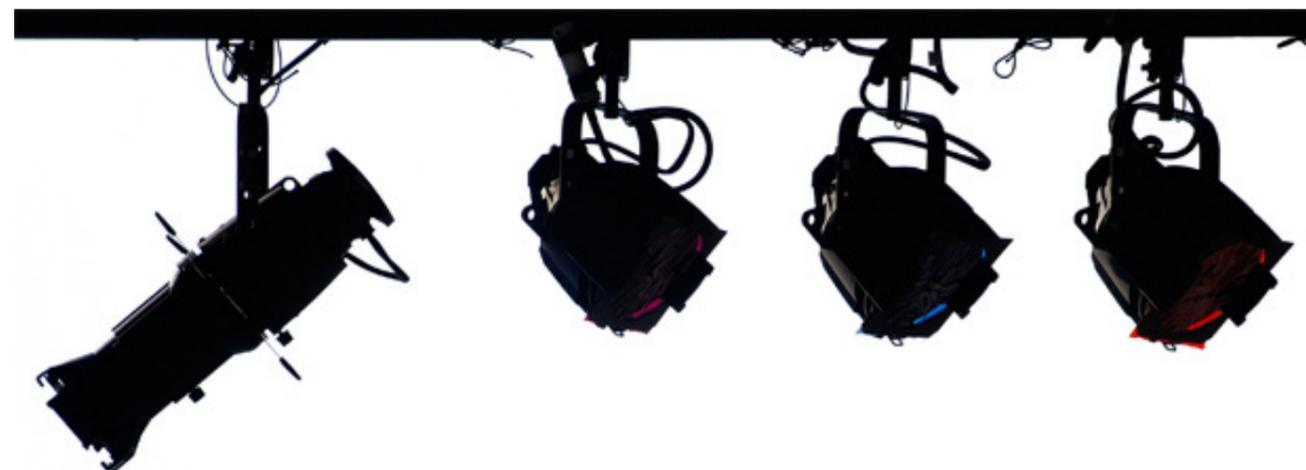
MARTEDÌ 9 OTTOBRE ORE 21.15
ANNO 2015 - REGIA DI FERNANDO LEÓN DE ARANO **Rai 5**

Adattamento cinematografico del romanzo "Dejarse Llover" di Paula Farias, "Perfect Day" è una commedia capace di raccontare la guerra con le armi dell'ironia e della speranza. Il film, che ha vinto il Premio Goya per la miglior sceneggiatura non originale, è interpretato tra gli altri da Benicio Del Toro e Tim Robbins. La storia si svolge in Bosnia nel 1995. La guerra è appena finita e quattro operatori umanitari devono ingaggiare una lotta contro il tempo per salvare un approvvigionamento di acqua che rischia di essere contaminato. Per farlo devono rimuovere un cadavere da un pozzo. La squadra è guidata dal carismatico Mambro e comprende l'ingenua idealista, appena arrivata dalla Francia, Sophie, la bella e disinibita Katya e l'incontenibile B, volontario di lungo corso ma allergico alle regole. Il gruppo, che deve vedersela con astuti e pedanti burocrati delle Nazioni Unite, con fazioni militari e con criminali locali, capisce che il compito è più difficile del previsto, in un Paese in cui anche trovare una corda può diventare un'impresa impossibile.

Una commedia romantica, diretta da Bradford May, e interpretata, tra gli altri, da Erin Krakow, Patricia Richardson, Ian Andrew, Nadege August e Ryan McPartlin. Samantha Hart è una giovane e dolce donna sognatrice. Perennemente alla ricerca del principe azzurro, è delusa e frustrata dai suoi continui appuntamenti al buio fallimentari. Una sera, dopo l'ennesimo incontro disastroso, entra per caso all'inaugurazione di una mostra fotografica. Qui ascolta parlare Heath Madsen, l'artista che espone i suoi lavori, e ne resta affascinata. Tornata a casa decide di mandargli un'e-mail che però viene intercettata da Donny, figlio dodicenne dell'uomo. Il ragazzino teme che il padre vedovo possa cominciare una storia con la sua bionda manager che rischierebbe così di diventare la sua matrigna. Per questo, fingendosi il papà, risponde all'e-mail di Samantha fissandole un appuntamento. Quando la giovane donna incontra l'uomo capisce subito che del furto d'identità e, imbarazzata, decide di tornare a casa. Tuttavia il destino riserva delle sorprese e dei colpi di scena inaspettati.



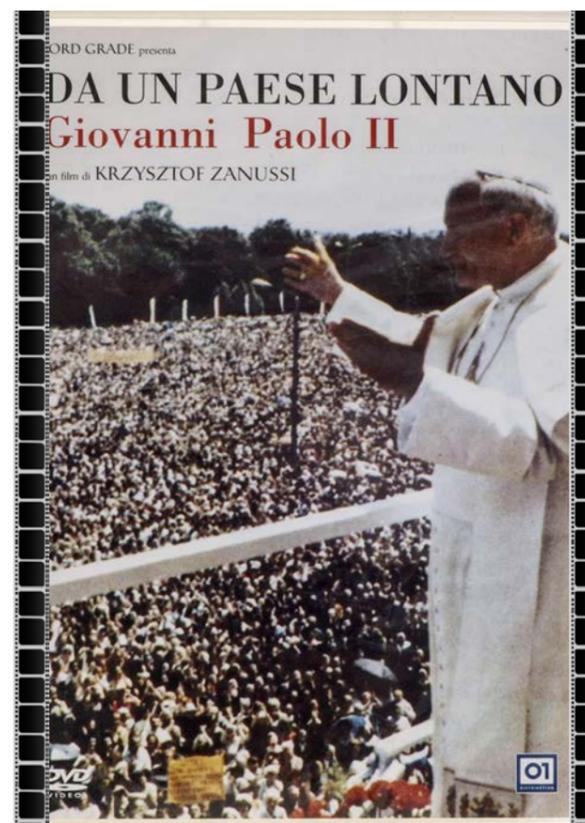
MARTEDÌ 9 OTTOBRE ORE 21,20
ANNO 2013 - REGIA DI BRADFORD MAY **Rai Premium**



MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE ORE 21,20
ANNO 2010 - REGIA DI ALAN POUL **Rai 2**

Sono anni che Zoe (Jennifer Lopez ndr) cerca il principe azzurro. Ha avuto tanti incontri sentimentali che però non hanno portato a nulla e ha deciso che l'attesa sta diventando troppo lunga. Infatti, vuole assolutamente diventare madre e per questo decide di fare da sola: prende perciò un appuntamento per tentare la strada dell'inseminazione artificiale. Proprio quel giorno, però, incontra Stan (Alex O'Loughlin ndr) che potrebbe essere l'uomo giusto. Nascondendo i primi segni della gravidanza, Zoe cerca di iniziare un rapporto con Stan. La situazione però si trasforma presto in una commedia degli equivoci che manda in confusione l'uomo. Quando la donna rivela le reali motivazioni dei suoi strani comportamenti, Stan comunque decide di stare al suo fianco. Ma presto i due capiscono di non conoscersi affatto e, mentre i mesi passano e si avvicina la data della nascita, gli entusiasmi iniziali si smorzano. Di solito ci si innamora, ci si sposa e si ha un bambino. Se riusciranno a fare all'inverso, vorrà proprio dire che sono fatti uno per l'altra.

Un ritratto sobrio e gentile di Karol Wojtyla ascende al soglio pontificio il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II. Il film, diretto dal polacco Krzysztof Zanussi, inizia nel 1926 quando Karol Wojtyla, ancora bambino, assiste con il papà alla rievocazione della passione di Cristo. Da ragazzo, appassionato di letteratura e di teatro, lo vediamo a Cracovia e poi, nel 1939, quando i tedeschi invadono la Polonia. Il futuro Papa ha solo 19 anni ed è testimone degli orrori dell'occupazione nazista e dell'eroismo dei polacchi sostenuti dalla loro profonda fede. Studente universitario, per sopravvivere, diventa operaio e poi, affascinato dall'arcivescovo di Cracovia decide di farsi sacerdote. Numerosi personaggi e molteplici episodi fanno da sfondo alla carriera ecclesiastica di Wojtyla e danno modo al regista di mostrare la società polacca in tutti i suoi aspetti e in diversi contesti storici. Il film si conclude con il ritorno nel suo Paese di Papa Giovanni Paolo II, acclamato da una folla sterminata la cui fede domina questo interessante lavoro su un "Paese lontano" in quegli anni al centro dell'attenzione mondiale.



DOMENICA 14 OTTOBRE ORE 21.10
ANNO 1981 - REGIA DI KRZYSZTOF ZANUSSI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1928



1938



1948



1958



1968



1978



1988



OTTOBRE



COME ERAVAMO

Palermo

12|14 OTTOBRE

2018



Teatro Massimo | Palazzo dei Normanni